

Nicolò de MANZINI

RECTAL CANCER

Strategy and Surgical Techniques

Springer (Italia), 2013

Il cancro del colon e del retto prevale ormai minacciosamente in tutte le casistiche internazionali. È logico quindi che si registri dovunque un impegno molto intenso nella ricerca di base applicata e clinica, per lo studio delle sue cause, delle manifestazioni e dei risultati terapeutici. La descrizione dello stato attuale delle conoscenze che ne fanno de Manzini e collaboratori triestini è una sintesi del tradizionale che cerca di spingersi oltre i limiti dell'acquisito per esplorare le venture possibilità della biomedicina (si potrebbe dire della biocirurgia) e della tecnologia. Non ci aspettiamo dunque da questo libro soltanto un buon vademecum a portata di mano per aggiornamento, ma piuttosto una piccola opera di ampio respiro che naturalmente pone al centro la

chirurgia ma discute anche la natura, il significato e le potenzialità degli avanzamenti applicativi in campo diagnostico e terapeutico non con spirito di mera trascrizione ma di consapevole aspettativa di risposte positive agli eterni interrogativi di sopravvivenza.

Vengono esposti, così, epidemiologia del momento, diagnosi di base con definizione dello stadio, "pathology" in continuo approfondimento diagnostico, essenza e modalità della terapia adiuvante, trattamento perioperatorio, caratteristiche molecolari e genetiche per la prognosi e il valore predittivo alla risposta farmaco-specifica. La descrizione chirurgica marca alcuni passaggi tecnici di riconosciuto valore sia dell'accesso *open* che laparoscopico. Si chiude con le raccomandazioni programmatiche per il follow-up e i modelli di riferimento per la previsione del rischio individuale di recidiva (*Giorgio Di Matteo*).

congresses, academies, societies

QUALITÀ IN CHIRURGIA XVI Congresso Multidisciplinare

Comitato organizzatore: Circolo dei Chirurghi Abruzzesi

Scanno (AQ), 6-7 settembre 2013

"Qualità" è un'espressione omnicomprensiva e un concetto immenso. Ci si chiede, perciò, se per definirla in qualche modo possa essere utile ricorrere a strutture riflessive complesse e a singoli strumenti critici. Da questi, però, potrebbe derivare soltanto una definizione inespressiva o un'incompleta sistematica disamina. Ma nel nostro caso è indispensabile tentare di tracciarne chiari profili e contenuti perché in chirurgia la "qualità" è al tempo stesso una realtà senza frontiere ma ineludibile. In essa si consideri la "qualità" del chirurgo in sé, con la sua tecnica e la sua cultura, la sua propria declinazione caratteriale e morale; la "qualità" dell'ambiente in cui opera, il grado di applicazione scientifica, la "qualità" e l'entità delle risorse a disposizione, la contestualità, le occasioni, le eventualità, la pluridisciplinarietà, gli aspetti di antropologia individuale, le formule didattiche e la tipologia degli apprendimenti pratici, il caso, la sorte, le implicazioni medico-legali e tanti altri ingredienti compositivi, concomitanti e diversi. Se poi allarghiamo il campo dell'orizzonte causale sconfiniamo in categorie di pensiero e classi di realtà davvero universali.

Il Circolo dei Chirurghi Abruzzesi, coordinato e animato da Guglielmo Ardito, si cimenta nella sfida tematica perché, chiaramente, non potrebbe esserci chirurgia senza "qualità".

Insieme ad alcuni temi introduttivi, di arte, di letteratura e di storia, a un dibattito sull'"accanimento terapeutico" e ad una lettura magistrale su "Iperparatiroidismo 2000", una tavola rotonda aperta sulla "qualità" in chirurgia in genere, e in chirurgia endocrina in particolare, ha costituito il motivo portante del Congresso, efficacemente trasferito anche alle motivazioni e alle sensibilità correlate del personale infermieristico invitato e presente.

Interrogativi e questioni in questo campo ormai impongono adesioni e risposte secondo principi, rilievi sul campo e modelli di riferimento.

Giorgio Di Matteo